

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa*, Roma, LAS, 2005, pp. 839.

Dopo la promulgazione del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004), il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha dato alle stampe un *Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa* (LAS, Roma 2005), a cura di sua Ecc. Mons. Giampaolo Crepaldi, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio, e di Enrique Colom, ordinario di Teologia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Il *Dizionario* è equiparabile solo in parte a quelli tradizionali. Una delle sue specificità è data dal rimando costante al *Compendio*, con riferimento in particolar modo al *nuovo umanesimo* che tale sintesi del magistero offre all'impegno sociale e alla cultura odierna. Alcuni dizionari non ripropongono, se non in minima parte, i contenuti dei documenti sociali, concentrandosi maggiormente nella descrizione ed interpretazione delle *res novae*, per suggerire piste di rinnovamento per la dottrina o insegnamento sociale della Chiesa (=DSC o ISC). Altri ricostruiscono, alle varie voci, l'*iter* storico di questo o quel tema sociale, tratteggiandone alla fine un profilo aggiornato alla pubblicazione dell'ultimo documento magisteriale.

Il presente *Dizionario*, invece, seleziona alcune voci-chiave della DSC, con riferimenti espliciti a brani del *Compendio*, preceduti dall'indicazione di alcuni tratti salienti del tema scelto, come indicato nella *Premessa*. Mentre il *Compendio* è una sintesi aggiornata per grandi aree, il *Dizionario* è tematico e più analitico, perché illustra per argomenti lo stesso *corpus* dottrinale e pratico. In tal modo offre un aiuto a chi deve rapidamente informarsi in modo essenziale e sicuro ai fini della catechesi, di una conferenza, dell'insegnamento.

L'intento del *Dizionario* non è quello di imprigionare il lettore entro schemi prefabbricati o di limitarlo a presentazioni necessariamente parziali. Mira, piuttosto, a facilitare la comprensione dei termini principali di un mondo complesso – quello del magistero sociale – che a prima vista può disorientare. E, più in particolare, vuole anche offrire in modo perspicuo per l'oggi l'alfabeto della DSC – formulatasi nel corso di molti anni – presentandola con immediatezza e semplicità.

La suddivisione per voci – sono centosessanta – non conduce alla frammentazione dell'ISC. Dalla lettura del *Dizionario* risulta, infatti, la sua unità organica. Ad esempio, consultando simultaneamente le voci *Economia ed etica* (pp. 268-287), *Impresa* (pp. 409-415), *Lavoro* (pp. 440-479), *Mercato* (pp. 531-535), e *Finanza* (pp. 343-345) si ottiene una visione coerente su temi che le discipline tecniche corrispondenti non sono in grado di offrire. In definitiva, il *Dizionario* consente di individuare più direttamente quel *sillabario comune*, che dev'essere a disposizione per coloro che si impegnano nel sociale secondo un sano e legittimo pluralismo.

Il *Dizionario* non può essere considerato esaustivo della DSC e del messaggio sociale del Vangelo. Va complementato con il *Compendio* che, a sua volta, dev'essere integrato dalla considerazione della DSC attraverso i suoi molteplici *soggetti* concreti, le sue *fonti* ed *esperienze* storiche. Al pari del *Compendio*, il *Dizionario* rimanda necessariamente all'esperienza vitale ed insondabile del mistero della redenzione di Gesù Cristo, come a principio originario e originante a cui bisogna sempre ritornare, per riscoprire e rivivere le ragioni fondanti di un umanesimo *teocristocentrico* e *trinitario* nei vari contesti socio-culturali.

Assieme al *Compendio*, il *Dizionario*, può essere considerato il *manifesto* di tale umanesimo.

È *manifesto*, nel senso che in esso si trovano le coordinate ispiratrici e programmatiche, ideali e storiche, di una nuova società, per dare corpo – un *corpo sociale* – alle esigenze sempre vive del Vangelo e del cristianesimo, affinché dimorino nel cuore degli uomini e delle città.

L'umanità, associata definitivamente al destino di Gesù Cristo – Verbo di Dio incarnato, principio e fine della storia –, non può vivere senza una prospettiva di futuro, senza una direttrice di marcia verso la comunità della Trinità. È questa una tensione inscritta nel tessuto ontologico ed etico di ogni persona, nella libertà di ogni essere umano creato ad immagine somigliantissima di Dio-Amore.

Il *Dizionario* si propone, allora, come strumento per dare sviluppo ed attuazione specifica a ciò che è seminato nei solchi della storia e che è stato portato a perfezione da Cristo, morto e risorto.

In contesto di globalizzazione, che presenta simultaneamente opportunità sia di destrutturazione che di unificazione della famiglia umana, e che appare nutrita da una cultura improntata allo scetticismo e all'immanentismo biologista e materialista – oggi dominano il sincretismo, il pensiero debole, il sapere empirico e sperimentale –, il *Dizionario* pone in luce un'anima culturale né individualistica né utilitaristica.

Superando la figura di una morale meramente secolare, si rende fautore di una *morale sociale* che, sul fondamento di Dio redentore, irrobustisce la stessa laicità dello Stato. Sollecita, cioè, a superare il progetto della modernità, che intendeva fondare la morale pubblica muovendo dall'assunto *etsi Deus non daretur*, il quale si è dimostrato nel tempo causa di senescenza degli *ethos* dei popoli, del loro disperato nichilismo.

Consente, inoltre, di rispondere alle aporie insite nell'odierna deteologizzazione dell'uomo, ossia di quel fenomeno culturale per cui la persona è letta ed interpretata entro la finitezza e le speranze terrestri, secondo dimensioni meramente biologistiche e naturalistiche, sino a perderne la specificità, il volto. Il mancato riconoscimento della *trascendenza* dell'uomo rispetto alla natura – come avviene ad esempio nelle teorie che disperdono la persona (essere capace di intendere e volere) nella comunità biotica –, inficia ogni progetto morale e rende impossibile trovare un fondamento per la stessa etica ambientale. La sua demoralizzazione è, infatti, la conseguenza del tentativo di un'integrale naturalizzazione dell'uomo, propiziata dalle nuove tecnologie.

Rispetto a tutte queste prospettive che, mentre destrutturano l'antropologia, accentuano la caduta della speranza e della voglia di futuro, *Dizionario* e *Compendio*, invitano a vivere l'*umanesimo teocentrico, etico ed eroico dell'Incarnazione*. In esso, Dio e l'uomo si prendono per mano e cooperano in un'opera per l'appunto divina e umana, che richiede, da parte della creatura, la forza e la costanza dell'amore e delle virtù, compreso il martirio. Il prototipo di uomo richiesto da tale umanesimo è il santo, perché esso si realizza nel qui ed ora solo con l'impegno di persone sante. Ciò vuol dire che può attuarsi solo con i mezzi che la spiritualità cristiana chiama i "mezzi della croce", ossia le sofferenze redentrici vissute interiormente giorno dopo giorno, donandosi senza preclusioni a Dio e agli altri, sull'esempio del Signore Gesù.

Per gli esiti non sempre coronati dal successo immediato, un simile umanesimo può essere *tragico, mai inutile*.

Mario Toso

Bosco T., *I cristiani e il lavoro. Storia, figure, dottrina*, di prossima pubblicazione presso la Elle-dici, Torino.

Un volumetto di carattere divulgativo, accanto ai tanti studi realizzati a margine del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* e alle numerose pubblicazioni di riflessione cristiana sul tema del *lavoro umano*.

Il presente volume si distingue per alcune caratteristiche. È, innanzitutto, un testo che si rivolge ai formatori della formazione professionale che, con il loro impegno quotidiano, motivato e sostenuto dall'ispirazione evangelica e con riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa,

concorrono alla crescita umana e spirituale dei lavoratori, specialmente dei giovani, che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro. È, in secondo luogo, un testo pensato anche per i giovani, soprattutto quelli che frequentano le attività formative proprie del sistema della formazione professionale iniziale: la lettura del testo, il confronto con la testimonianza di cristiani, anche Santi, che hanno operato lungo la storia a favore dei lavoratori e dei giovani, li aiuterà a riflettere sull'uomo lavoratore che è, nella prospettiva cristiana, un collaboratore della creazione, un realizzatore del piano di Dio. È, infine, un testo "divulgativo", pensato per tutte le persone sensibili al problema dell'educazione dei giovani: anche questo potenziale lettore potrà trarne beneficio perché potrà conoscere una delle caratteristiche proprie della formazione professionale di ispirazione cristiana, quella di essere uno strumento educativo prezioso per la trasmissione e la diffusione della visione cristiana della vita e del lavoro.

Articolato in quattro parti, il volume documenta quanto hanno fatto i cristiani, specialmente i Santi cristiani, per i lavoratori, per i giovani lavoratori in particolare, dalla caduta dell'Impero Romano ad oggi.

Nella prima parte, dopo aver accennato all'Europa del 400-500 devastata e inselvaticata dalle invasioni barbariche, si presenta la luminosa figura di San Benedetto e l'azione dei suoi monaci. Essi hanno incoraggiato l'Europa a tornare ad inginocchiarsi davanti al Dio della pace, a riaffondare con fiducia l'aratro nei campi, a portare i figli alle scuole che i monaci aprivano.

Nella seconda parte si tratteggia la grave crisi che attraversò l'Europa e l'Italia nel 1500 e 1600, e si tracciano la figura di nove Santi che in quel tempo diedero vita a una autentica "rivoluzione della carità sociale".

Nella terza parte, si riflette sulla rivoluzione industriale e sul "buco nero" della questione operaia. Vengono presentate ventuno figure di sante persone che allora e nei tempi più recenti sono stati silenziosi salvatori di giovani, nel nostro mondo e nel Terzo Mondo, colpiti dalle varie forme di povertà.

Nella quarta parte si presenta una breve storia delle Dottrine Sociali della Chiesa, tracciando le figure di tre grandi Papi: Leone XIII, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Viene proposto alla lettura anche il capitolo 6° del *Compendio della Dottrina Sociale Cristiana*, fedelmente trascritto con parole facili.

La Federazione CNOS-FAP, che è stata promotrice dell'iniziativa, mette queste pagine in mano agli educatori e ai giovani che si preparano al lavoro, invitandoli a fare proprio l'invito del Papa Benedetto XVI nella sua recente lettera enciclica: "guardare ai santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità", durante lo svolgimento del proprio impegno formativo quotidiano (Benedetto XVI, *Dio è amore*, n. 40).

Mario TONINI

